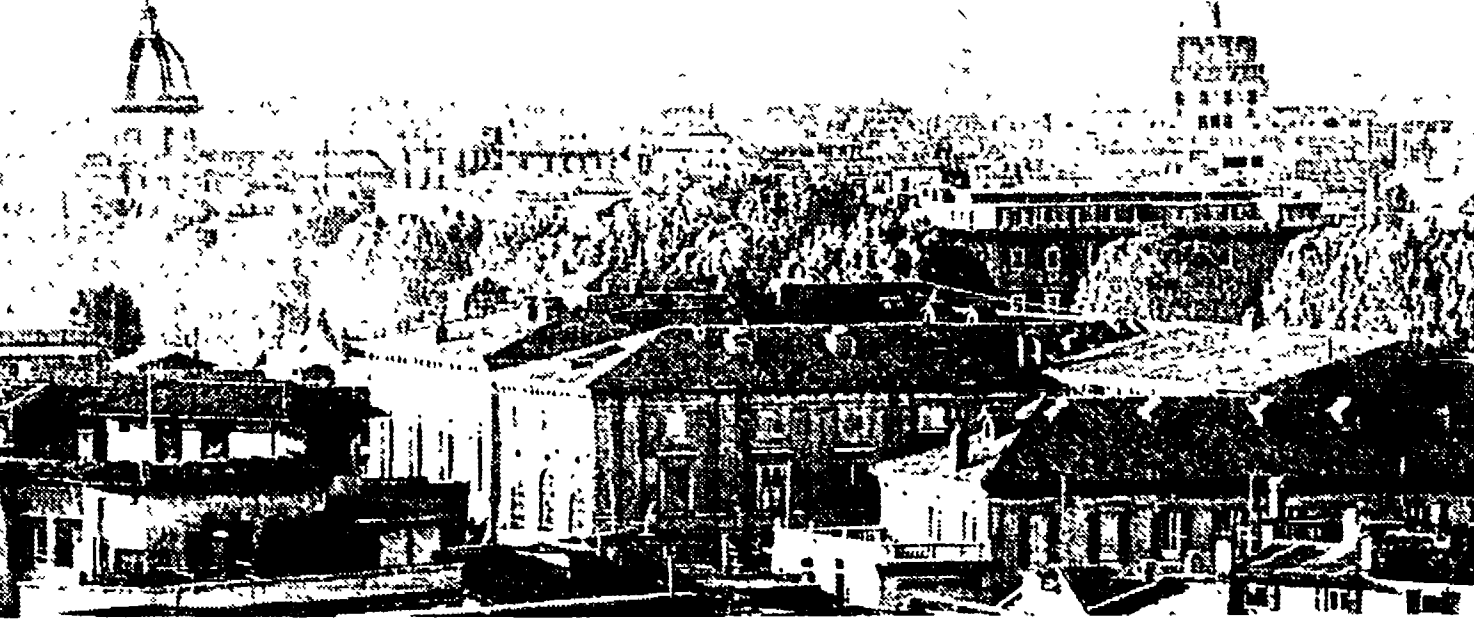


ROMA-GIANICOLÒ

«Perché, scusi, lei non ha quella impressione? Non le sembra un trucco, un gioco, una burla gigantesca? Chiedono le finestre e stanno dentro senza farsi vedere, se bussi non ti aprono, se telefoni non rispondono... Poi la sera, al buio, col fresco, escono quatti quatti e se ne vanno per la città. Ma lo ha visto il traffico che è di notte? C'è una bella collettiva, un accordo silenzioso, forse un'altra trovata di Nicolini...»

Ferragosto a Roma Tra gli scherzi e i prodigi di una città che cambia volto



Dal Gianicolo a Massenzio, dai Parioli a Termini: un libro di poesia, uno schermo gigante, un pollo, un sacco a pelo... - Semideserte di giorno, strade e piazze si rianimano di notte - Altri ritmi, altri suoni, altri colori

senza lavoro. «Chiederemo solo il giorno di Ferragosto. Poi, se ho soldi e voglia, una settimana di campeggio in Trentino me la farò a fine settembre...»

Valle Giulia, a sentire una sinfonia di Beethoven. Mio nonno era professore a Santa Cecilia, e la musica noi ce l'abbiamo dentro. Ma continuerò soprattutto a venire qui, si paga poco, si passa la serata, s'incontra tanta gente. Tra le cose dell'Estate romana, mi sembra la più indovinata. Forse anche perché è la più vecchia...

deve essere come... non dico come il medico ma come una persona di fiducia, discreto, silenzioso, mi segue? E poi perché ha scelto proprio questo palazzo, con tanti grossi che ce ne sono più in là nella zona del Coppede? No, no, non c'è bisogno che mi mostri la tessera, ci credo che lei è un giornalista... non è per sfiducia, mi segue?...

La roba, mentre lui conversava con un condomino. «Una volta? Be', una volta tutti se ne andavano in vacanza. Mi capitò - non qui, ma dove lavoravo prima, ai Monti Parioli - di dover tenere le chiavi di sedici appartamenti. Era il Sessantis, mi pare. Se ne andarono tutti fuori contemporaneamente: chi a Santa Severa, chi alla Maiella, chi in Sicilia, chi all'estero. Non le dico la responsabilità, dovevo andare in casa di ciascuno a dare acqua alle piante, e chi le voleva asciutte, chi appena umide, chi allagate... Ma era soprattutto la responsabilità del palazzo. Sì, che di notte dormivo su una se-

ROMA-VIA PANAMA

«E le sembra che io possa dire così, senza una buona ragione, chi c'è e chi non c'è? Andiamo, si rendo conto di quanto portiere, mi segue? Un portiere

Il presidente dell'Uefa era anche capitano della contrada della Torre

Il Palio fermo per un minuto Siena ricorda Artemio Franchi

Dal nostro inviato

SIENA - Piazza del Campo. Il Palio è stato fermo per un minuto di raccoglimento. Lo scampato di Artemio Franchi, presidente dell'Uefa, il dirigente calcistico più popolare d'Italia, ma a Siena soprattutto capitano della contrada della Torre, brucia ancora nei cuori dei senesi. «Un minuto di raccoglimento per ricordarlo insieme con affetto, con gratitudine, ha chiesto il sindaco Mauro Barni alla folla che in Piazza del Campo attendeva l'esito del sorteggio per l'assegnazione dei cavalli alle dieci contrade...»

dove è stato composto il corpo, sino a Porta Camollia, quella che guarda verso Firenze, dove capitava Franchi tornerà per l'ultimo viaggio.

Sarebbe bastata la cintura di sicurezza, commenta amaro Roberto Barzanti, vicesindaco di Siena - e le conseguenze dello scioglimento incidente avrebbero potuto essere meno drammatiche. Ma «il Palio è vita», dicono i senesi, e il Palio come la vita continua, anche se gonfia di amarezze.

Tutte e dieci le contrade che corrono sono convinte di arrivare prime. I loro capitani (il termine militare indica il contraddittorio prescelto ad avere pieni poteri durante i quattro giorni del Palio) lo diranno pubblicamente la notte di Ferragosto, al termine della cena propiziatoria con migliaia di persone davanti alle tavole imbandite distese lungo le antiche strade, prima di avviarsi a compiere gli ultimi patteggiamenti.

La sottoscrizione per l'Unità verso una capillare presenza alle iniziative per la stampa comunista

Una cartella da ogni festa: un altro passo avanti

Il quattordicesimo elenco di sottoscrittori per una cartella da un milione e da mezzo milione si apre con nuovi versamenti delle feste, delle sezioni, delle cellule:

Pur senza acquistare ancora una cadenza adeguata alla diffusione tanto capillare delle manifestazioni della stampa comunista, si conferma questa settimana la tendenza ad una lenta lievitazione anziché ad una esplosione di entusiasmo da ogni festa. Con un limite vistoso: la eccessiva concentrazione geografica (come la settimana scorsa, del resto) dell'azione delle iniziative capillari a sostegno del nostro giornale. È proprio l'apertura all'esterno della speciale iniziativa delle cartelle, è proprio la «capillarizzazione» dell'

azionariato per l'Unità a potere e a dover invece consentire che, ovunque si svolgono, le feste si trasformino in un potente strumento di informazione sui nostri problemi editoriali e di autofinanziamento. Ripetiamo, «ovunque» si tenga una festa, il richiamo all'Unità deve trasformarsi in un impegno: anche un modesto banchetto può servire da richiamo, da volano, da centro motore di iniziativa. Bisogna compiere uno sforzo di fantasia, tanto grande quanto alto è lo sforzo che chiediamo. E su quante potenzialità si possa contare le-

stimonia questa settimana la lettera che ci ha scritto da Torino Maria Gaudenzi. È la vedova del compagno Vincenzo Angelini che, per difendere e affermare gli ideali di libertà e di giustizia, fu incarcerato per dodici anni dal fascismo. Solo ora, grazie ad una legge varata dalla Camera, ha ottenuto il vitalizio e gli arretrati. E con questi ha acquistato una cartella da un milione. «È il minimo, con quel che ha fatto il Pci per tutelare economicamente e moralmente chi è stato oggetto di persecuzione e rappresaglia».

la: i comunisti dell'apparato Fiom di Milano, tre milioni e settecentomila; gruppo di impiegati della Coop. CEM di Mantova, un milione; i comunisti della Cdl di Pianura (Cuneo), un milione e mezzo. Infine un altro elenco di versamenti effettuati attraverso federazioni e redazioni dell'Unità o attraverso i conti correnti bancari (n. 6226, ag. 12 di Roma del Monte dei Paschi di Siena) e postale (n. 3124007) intestati alla Direzione del Pci: amici e simpatizzanti della Versilia, dieci milioni; Sergio Breschi, Viareggio, un milione; Rosa Gasser, di Montalcone, mezzo milione; Giovanni Pirelli e Barbara Lupatelli di Passignano (Ra-

dia al balconcino di casa mia che affacciava nel villino? Fui ricompensato, non posso lamentarmi, mi segue? E quest'anno? È vero, come si dice, che molta gente è rimasta in città? Il signor Osvaldo riflette un po', agita il capo da destra a sinistra via via sollevandolo, e si capisce che sta salendo le scale col pensiero controllando i vari appartamenti. Poi annuisce: «Sì, meno degli anni scorsi. Su una trentina di famiglie, se ne saranno mosse sì o no la metà. Voglio dire mosse come si deve...»

ROMA-TERMINI

«Se piove? Accidenti, non lo dire nemmeno. Stante non piove. E se piove andremo là, sotto i tetti, se non ci piove. Ma non piove...»

LETTERE ALL'UNITÀ

«...voi siete la fonte di corruzione nel nostro Paese»

Cara Unità, non ricordo esattamente né l'anno né il quale governo De Gasperi si trattasse, che veniva presentata alla Camera dei deputati, prima del 1953. Ho assistito alla seduta Parlava il compagno Togliatti in un'aula gremita, attenta, silenziosa: l'atmosfera era grave. Dopo aver detto di ogni sorta all'indirizzo del nuovo esecutivo, si soffermò sulla composizione numerica dei viceministri. Erano aumentati notevolmente di numero rispetto ai governi precedenti.

«Non solo una Messa ma addirittura un Triduo»

Cara Unità, Parigi val bene una Messa. Con questa più che celebrare il re di Francia si intende dire che, pur di arrivare, si può anche sopportare un sacrificio.

L'indimenticato

Cara Unità, l'ex ministro di Renato Ventidutti sul «Manuale Cencelli», edito dagli Editori Riuniti all'incirca è riportato un detto breve e sentenzioso che dice: «Uno dei libri da dimenticare (purché lo dimentichino tutti)». Giulio An-

Le basi da preferire

Cara Unità, l'ex ministro alla Protezione civile, Fortunato, ha scritto in Italia non vi sono velivoli sufficienti per fronteggiare gli incendi dei boschi.

«Posso dire con certezza che si sbagliano: non sono solo e grido»

Cara direttore, in quest'epoca di follia quando il terrore di una guerra nucleare mi pesa sulle spalle, quando tutti i battenti delle chiese del mondo per protestare contro chi ha deciso le mie morti, per protestare contro la schiavitù di questo mio terrore: è siano riaperti solo il giorno che la mia vita sarà salva e la pace una certezza.

L'alternativa alla rabbia, alla solitudine, all'invia, alla guerra

Cari compagni, gli uomini di buona volontà e da millenni che aspettano l'alternativa, lavorando e morendo, lasciando ai posteri la strada da seguire. Ma se gli eredi sono prigionieri di un sistema come potranno arrivare alla meta? Per me l'alternativa è una vita basata sul minimo indispensabile per ogni uomo

Ma quando si continua sulla strada della competitività, non si fa altro che coltivare l'egoismo. Gli egoismi messi insieme diventano prevaricazione e dominio di uomini su altri. L'uomo ha bisogno di altri uomini, perciò non deve privilegiarsi. Ma dovranno essere gli altri a premiare il suo impegno civile.

«Squadrona bianca» propaganda nera

Cara direttore, mercoledì 3 agosto alle ore 13.45 sul Primo canale della Tv nazionale si preannunciava la proiezione di un film, che poi venne regolarmente proiettato.

Il coraggio di dire quello che va detto a chi non fa il suo dovere

Cara Unità, la presente per esprimere le più sincere congratulazioni, tramite vostro, agli amministratori dell'Ente Roma-Romagna per le iniziative assunte per ottenere la deroga al blocco delle assunzioni nelle Unità sanitarie locali.

Quando è ingiusta quella «società dello spettacolo»

Cara Unità, nella vicenda Tortora è sfuggito ai più un particolare che mi sembra emblematico: proprio quei giornali che, ai bei tempi di Tortora, lo omaggiavano e lo omaggiavano come genio degli indici di ascolto, qualche giorno fa hanno sbattuto in prima pagina le foto di quel poveraccio rasato e distrutto, chiuso in carcere. Diritto di critica? No, sciacquallo squallido e vile, con il giorno a fare da battistrada assieme al rotocalco Oggi.

Zero su venti ha coraggio (e lui fa di tutto per dimezzarci)

Cara Unità, sono di quei tifosi juventini che, quando i bianconeri si misero il lutto al braccio per la morte di Umberto di Savoia, decise di cambiare squadra. Poi, sai com'è la passione, non ci riuscì. E spero che si accorga quanto è feroce, spietata e ingiusta quella «società dello spettacolo» che anche lui, prima delle sue disavventure giudiziarie, ha contribuito a costruire.

Zero su venti ha coraggio (e lui fa di tutto per dimezzarci)

Cara Unità, sono di quei tifosi juventini che, quando i bianconeri si misero il lutto al braccio per la morte di Umberto di Savoia, decise di cambiare squadra. Poi, sai com'è la passione, non ci riuscì. E spero che si accorga quanto è feroce, spietata e ingiusta quella «società dello spettacolo» che anche lui, prima delle sue disavventure giudiziarie, ha contribuito a costruire.

Zero su venti ha coraggio (e lui fa di tutto per dimezzarci)

Cara Unità, sono di quei tifosi juventini che, quando i bianconeri si misero il lutto al braccio per la morte di Umberto di Savoia, decise di cambiare squadra. Poi, sai com'è la passione, non ci riuscì. E spero che si accorga quanto è feroce, spietata e ingiusta quella «società dello spettacolo» che anche lui, prima delle sue disavventure giudiziarie, ha contribuito a costruire.